

INTERVISTA AL PRESIDENTE DEI DEPUTATI DI FORZA ITALIA

# «Basta diversivi, il Paese si sgretola»

*Gelmini: Salvini scelga cosa fare. Da Fi una pdl per valorizzare le donne al lavoro*

EUGENIO FATIGANTE

«**I**l Def è un monumento ai fallimenti economici di questo governo. Per mesi la maggioranza ha negato l'evidenza. I numeri però hanno la testa dura, non mentono e hanno prodotto la "riabilitazione" dei gufi. La crescita è allo zero virgola, debito e deficit sono fuori controllo: in questo contesto flat tax, decreto crescita e "Sblocca-cantieri" sono scritti sulla sabbia (ammesso che siano scritti...). Ma il castello delle loro costruzioni si sta sbriciolando». Chiedere di questi tempi a Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera, di commentare la politica economica del governo Conte è un invito a nozze.

## Cosa vi preoccupa di più?

Certamente i risvolti occupazionali. Lo stesso Def ammette una crescita del tasso di disoccupazione per il 2019 e per il 2020. Né "quota 100" né il reddito di cittadinanza rianimeranno il mercato del lavoro e purtroppo l'avevamo previsto.

## Fare l'opposizione è sempre più facile...

Sì, ma c'è un limite alle chiacchiere propagandistiche. Nel Def non c'è traccia nemmeno di taglio al cuneo fiscale. Ed è per questo che la maggioranza usa dei diversivi, come ad esempio il salario minimo.

## Come centrodestra, però, continuate a "inseguire" Salvini?

Salvini deve scegliere tra gli italiani e la poltrona. Gli italiani si stanno accorgendo che, nelle Regioni dove il centrodestra vince, si riducono le tasse e si mettono al centro lavoro e imprese. A livello nazionale, invece, quest'allenza innaturale si traduce in una Caporetto.

## Fi cosa propone nel frattempo?

Chiediamo un'attenzione particolare per le donne perché, in questa situazione, rischiano di pagare il

prezzo più alto della crisi. E con loro le famiglie. Fra l'altro le statistiche su "quota 100" dimostrano che 2/3 delle domande provengono dal settore privato. Si tratta di posti che difficilmente saranno rimpiazzati e ancora più difficilmente saranno rimpiazzati da donne. E il 54% delle domande per il reddito di cittadinanza arriva proprio dalle donne. Sono convinta che agendo con misure specifiche per favorire l'occupazione femminile, e non con generiche misure di stampo puramente assistenzialistico, si può contribuire a far ripartire il Paese e sostenere le famiglie.

## E quindi?

Ho presentato una proposta che interviene su due grandi criticità: i bassi livelli di occupazione femminile e il fatto che non facciamo più figli. I nostri tassi di occupazione femminile sono fra i più bassi in Europa, peggio di noi soltanto la Grecia. Siamo lontanissimi dagli obiettivi di Lisbona, che già per il 2010 indicava un traguardo del 60%: in Italia non arriviamo al 50%. Siamo 13 punti sotto la media europea.

## E sulla denatalità?

Le donne hanno un enorme potenziale inespresso che serve alla società e un Paese che non fa figli declina. La mia proposta, su cui mi sono confrontata con i sindacati, prevede un'ampia serie di interventi. Incentivi e sgravi contributivi per 36 mesi per chi assumerà donne, misure per conciliare i tempi di vita e lavoro, un massiccio intervento per sviluppare un adeguato welfare per l'infanzia, oggi carente. Solo un bambino su 4 ha un posto in un asilo nido. Ma dove il welfare per l'infanzia funziona, si fanno più figli e aumenta il numero delle donne occupate. E si indica come reperire risorse per combattere la disparità di trattamento su stipendi e pensioni. Qui il femminismo non c'entra niente: è una questione di equità, non una bandiera ideologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

